

gli altrui, che a proferire i proprii consigli, riusciva timido, & irresoluto. Il Richelieu, disponendo anche in morte della Reale volontà, aveva lasciato herede del posto suo il Mazzarini, pregando il Rè a stabilirvelo, & a mantenerlo per importante servizio della Corona; mentre, instrutto da lui de gli affari, de gl'interessi, e disegni, l'aveva trovato in tutto d'ingegno tanto eccellente, che pareva nato a quel solo, e che veniva secondo le occorrenze variamente impiegato. Il Rè, confortato dalla Moglie, non inchinava a lasciare la directione delle cose a' confidenti del morto, per l'odio, che universalmente vedeva contra il di lui nome. Perciò aspiravano molti altri al favore, e v'impiegavano l'arti di Corte, che vuol dire, fraudi, e rigiri: di che il Rè nauseato, overo temendo, che con la mutatione, e novità de' Ministri, s'intermettesse il corso degli affari, e la felicità dell'armi, confermò quei del Consiglio, & al Cardinal Mazzarini conferì 'l primo posto, e il favore. Venendo i Maggiori di lui dalla Sicilia, egli era nato in Roma con nobili, ancorche tenui, principii della Fortuna: ma, sdegnandone i primi elementi, dalla militia, che Capitano di Fanteria esercitò in Valtellina, passando al negotio di Piemonte, da questo alla Prelatura, & alla Nunciatura di Francia, e di là alla stretta confidenza di quella Corona, con la di lei nominatione al Cardinalato, pareva giunto dove non gli additavano nè meno le sue proprie speranze. Vedendo il Richelieu cadente, sotto Perpignano, egli pensò d'allontanarsi dal fulmine, e procurò d'esser' inviato in Italia sotto pretesto d'aggiustare le differenze di Parma col Pontefice. Ma, ricusandolo il Duca, come suo diffidente, ò per vecchi disgusti, per la dipendenza, che, il Mazzarini dal Cardinal' Antonio teneva, servì quest'intoppo di sbalzo alla sua fortuna; perche, col risurgimento del Richelieu dall'insidie, continuando alla Corte, potè succedergli anche nel posto. Egli però estero, e senza appoggi, anzi coll'odio, che dalle ceneri stesse del Richelieu surgeva contra quei, ch'erano stati suoi confidenti, conosceva d'esercitare un precario comando. Perciò si governava di modo, che, a Lodovico lasciando del governo il gusto, ma alleggerendogli 'l peso, pareva Ministro più to-

H. Nani T. I.

Zz 3

sto,

1642

*ma di già  
pregato negli  
ultimi re-  
spiri d'a Ri-  
chelieu a so-  
stituir*

*Mazzarini  
nel posto.*

*benche i  
conforti  
della Mo-  
glie, e le  
proprie in-  
clinationi  
ne lo rimuo-  
vano.*

*fastidito  
dall'arti  
de' Concor-  
renti.*

*e persuaso  
dal servizio  
della Cora-  
na.*

*innalza  
nondimeno  
lo stesso  
Mazzarini  
al favore.*

*dalle ap-  
plicationi  
dell'armi.  
passato a'  
maneggi,  
et a' Gradi  
Ecclesiasti-  
ci.*

*herede so-  
pra ogni suo  
credere del-  
la Fortuna  
di Riche-  
lieu.*

*di mano a'  
minaccia-  
zigi preci-  
pitii, lui.*

*roglendo  
l'escalatio-  
ni sue pro-  
pie.*

*stabilito  
sopra l'am-  
mirabile de-  
ferita a ne'  
maneggi.*